

L'intervista al democratico Carmelo Miceli

«I dem vincono perché inclusivi» Emilia, un modello da imitare

ROMA

Onorevole Carmelo Miceli, Pd, che cosa insegna il successo di Bonaccini in Emilia-Romagna?

«Il Pd vince perché mette insieme il movimentismo di sinistra, cui va riconosciuto il merito di aver dato l'anima alla campagna elettorale, la capacità di intercettare il voto dei moderati e di riportare a casa una parte dei voti del M5s. Adesso dobbiamo essere ancora più pronti al confronto interno e più inclusivi, dando casa alle Sardine e aprendo a quei moderati che non si riconoscono più in un centrodestra estremista e sovranista. Il Pd ha il dovere di farsi ancora di più forza responsabile. Partire dal modello Emilia-Romagna».

Quanto ha giocato una campagna elettorale guidata dal Pd territoriale invece che dai grossi calibri romani?

«Una scelta vincente. Il Pd ha parlato con il buongoverno di Bonaccini, dei suoi amministratori, dei suoi sindaci. Il Pd deve trovare la sua forza nei territori, nel legame con la gente. Non a caso noi abbiamo sempre fatto meglio nelle elezioni amministrative perché abbiamo un legame con i territori. Per questo dico: dobbiamo guardare a noi stessi, ai nostri punti di forza, non alla Lega».

Al Sud, ultima la Calabria, avete però difficoltà che sembrano strutturali.

«In Calabria siamo comunque il primo partito. E non è poco. Ma al Sud dobbiamo cambiare, puntare su lavoro, competenze, giovani, proponendo un modello totalmente diverso da quello del M5s. Se riusciremo a farlo, sfonderemo al Sud, altrimenti gli elettori, dissoltosi il M5s, sceglieranno l'usato sicuro del centrodestra».

Alessandro Farruggia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

